

3) CACIP – CONSORZIO INDUSTRIALE PROVINCIALE DI CAGLIARI - RELAZIONE SULLO STATO DELL'ARTE

Il Presidente ricorda che, ai sensi dell'art. 26 del Regolamento della Giunta Camerale, le persone nominate a rappresentare la Camera di Commercio presso Aziende Speciali, Enti, Consorzi, Associazioni, sono invitate a presentare, sulle relative attività, una relazione annuale.

Il Presidente comunica di aver invitato la dott.ssa Rossana Sulis a predisporre, essendo rappresentante della Camera nel Consiglio di Amministrazione del Cacip, una relazione sullo stato dell'arte del Consorzio.

Il Presidente invita il consigliere a voler relazionare sull'argomento.

La dott.ssa Sulis ricorda che il Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari è stato istituito nel 1961 con la denominazione CASIC – Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Cagliari - costituito ai sensi dell'art. 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e riconosciuto con D.P.R. n. 1410 del 4 novembre 1961. Nel 1991, per effetto della legge 5 ottobre 1991 n. 317, si è trasformato in ente pubblico economico.

Nel novembre 2008, al CASIC è subentrato il Cacip - Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari, istituito con la Legge Regionale 25 luglio 2008, n. 10 in materia di *“Riordino delle funzioni in materia di aree industriali”*. Tale normativa ha completato il processo di riforma per il riordino dei Consorzi Industriali prevedendo, tra l'altro, la liquidazione delle quote degli enti e dei soggetti pubblici e privati non facenti parte dei nuovi consorzi. L'art. 5, comma 1, infatti, ha previsto che i nuovi Consorzi Industriali Provinciali siano costituiti unicamente dalla Provincia e dai Comuni nel cui territorio insistono le aree interessate. La riforma risulta ispirata dall'esigenza di attribuire agli enti locali direttamente coinvolti nelle aree produttive un ruolo di maggiore importanza.

Il nuovo Statuto del Consorzio sarà adottato da parte dell'Assemblea Generale dell'ente e dovrà essere approvato dai Consigli degli enti locali che costituiscono il Consorzio stesso, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale n. 10/2008. Nelle more dell'approvazione del nuovo Statuto resta in vigore lo Statuto attuale approvato dalla Giunta della Regione Sardegna con deliberazione del 21 luglio 2003.

L'area Industriale di Cagliari si articola su tre zone di agglomerazione: Elmas, Macchiareddu e Sarroch, per un totale di 9.244 ettari, attrezzati sulla base del Piano Regolatore della stessa area.

Al Cacip vengono conferiti i rifiuti solidi di 38 Comuni per il trattamento al termovalorizzatore, mentre tutta l'area di Macchiareddu conferisce al depuratore.

L'area, che è tra le più attrezzate d'Italia, con la più alta densità di popolazione dell'isola e vi coesistono il termovalorizzatore, il trattamento chimico fisico delle

acque, dei rifiuti e della loro inertizzazione, la depurazione dei reflui industriali e civili, rappresenta una sfida all'equilibrio tra qualità ambientale e mondo della produzione.

Il Consorzio opera in stretto collegamento con gli Assessorati di riferimento e all'interno delle direttive regionali.

L'attuale consorzio Cacip, che si è insediato il 10 novembre 2008, svolge le seguenti attività:

1. progettazione e realizzazione di opere di urbanizzazione, infrastrutture e servizi, nonché di spazi pubblici destinati ad attività collettive;
2. acquisizione di aree anche mediante procedure espropriative, vendita, assegnazione e concessione alle imprese di aree attrezzate per insediamenti produttivi;
3. realizzazione e gestione di impianti comuni per la fornitura di servizi;
4. determinazione e riscossione dei corrispettivi dovuti per i servizi di manutenzione delle opere e di gestione degli impianti;
5. realizzazione e recupero dei rustici e immobili industriali, retrocessione di aree non utilizzate per nuove destinazioni a fini produttivi e per l'attuazione dei programmi di reindustrializzazione;
6. riacquisto delle aree e degli stabilimenti industriali o artigianali e tutte le funzioni atte a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese

Interviene il Presidente per chiedere al consigliere Rossana Sulis di precisare con maggiore dettaglio quale sia la compagine sociale del Consorzio in parola e le sue partecipate.

Il consigliere Rossana Sulis informa che la compagine sociale del Consorzio Industriale Provinciale di Cagliari è formata dalla Provincia di Cagliari e dai Comuni di Cagliari, Assemini, Capoterra, Elmas Sarroch, Sestu e Uta.

Le società controllate e partecipate dal Consorzio Cacip sono le seguenti:

- a) Tecnocasic, braccio operativo del Consorzio, proprietario del 70%, mentre il restante 30% è in mano a un privato. Attualmente, il Tecnocasic è in liquidazione e, come previsto dalla legge 10 del 2008, dovrà essere assorbito dal Cacip. Al Tecnocasic sono stati demandati i compiti di cogestione degli impianti consortili per la distribuzione dell'acqua industriale e potabile, la potabilizzazione e la depurazione delle acque reflue industriali e urbane, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti speciali, di quelli tossico-nocivi, dei fanghi biologici e di origine industriale e di qualsiasi altro impianto attinente alla salvaguardia e al risanamento dell'ambiente.
- b) Free Zone, il Cacip possiede il 50% delle azioni, di questa realtà al momento ancora virtuale. Costituita da 559 ettari, le cui aree più pregiate sono di proprietà del Consorzio.
- c) CICT – CAGLIARI INTERNATIONAL CONTAINER TERMINALS S.p.a. - Gestisce il terminal contenitori situato all'interno del porto industriale di Cagliari. È una fascia di terra racchiuso in un lotto dell'area portuale la cui partecipazione azionaria da parte del Consorzio è pari all'8 %.

- d) BIC Sardegna S.p.a., di cui il Cacip possiede il 3%. Si tratta di un'agenzia di sviluppo regionale di matrice comunitaria che, attraverso l'attuazione di programmi di sviluppo locale con fondi del Quadro Comunitario di Sostegno, fornisce assistenza per la creazione di nuove piccole imprese e per lo sviluppo e l'innovazione di imprese esistenti. Ha sede attualmente nei locali di viale Diaz a Cagliari. Anche per questa società la Regione, in base alla normativa vigente, intende acquisire le quote.

Il consigliere Rossana Sulis precisa che, a livello nazionale, il Cacip è stato il Consorzio che, nel 2008, ha avuto il maggior numero di richieste in assoluto, in quanto l'insediamento nel suo territorio è risultato estremamente vantaggioso, sia per la contestuale vicinanza al porto, alla raffineria e all'aeroporto, ma anche perché fa parte di un sistema di rete che funziona molto bene.

Questo agglomerato industriale, così significativo e importante, risulta, tuttavia, insediato in una zona con una densità di popolazione tra le più alte dell'isola e, quindi, con un delicato equilibrio ambientale da salvaguardare.

Interviene il consigliere Gesuino Muledda evidenziando che il problema principale riguarda l'attuale situazione di crisi economica di tutto il territorio, in cui vi sono poche domande di insediamento di nuove imprese laddove, invece, sempre più imprese stanno chiudendo o hanno già chiuso. Le parti sociali dovrebbero riflettere per riuscire a capire come intervenire anche nei confronti della Regione, altrimenti la prospettiva è veramente drammatica.

Nel programma regionale di sviluppo, il PIL 2008 è composto per il 78,6% dal settore dei servizi e per il 21,4% dal settore produttivo. Sarebbe opportuno che i rappresentanti di quest'ultima categoria si confrontassero con la realtà, a prescindere dagli interessi che rappresentano come parte politica.

Il consigliere Gesuino Muledda auspica che l'Unioncamere Sardegna si faccia carico di qualche iniziativa al fine di approfondire ulteriormente questi temi, nonché di verificare e discutere le eventuali prospettive economiche nell'isola.

Nelle zone interne della Provincia di Cagliari, come pure in quelle interne delle altre province isolane, permane una situazione economica drammatica legata a redditi molto bassi, dove il primo reddito risulta formato dalle pensioni, a seguire dalla sanità e dalla pubblica amministrazione, mentre il settore produttivo è residuale.

Il consigliere Gesuino Muledda, infine, solleva due questioni di primaria importanza, la prima, specifica delle zone industriali che riguarda lo stato di inquinamento dei suoli. Infatti, a tal proposito rileva che nella zona industriale di Porto Torres è stato attuato un programma di intervento per il risanamento dell'area, di circa 500 milioni di euro.

La seconda questione attiene al settore energetico. La prospettiva futura nell'isola è, senza dubbio, legata alla realizzazione del nuovo gasdotto che collegherà l'Algeria alla Sardegna e alla Toscana. Ciò comporterà anche la trasformazione di

alcuni impianti industriali, così come l'ulteriore sviluppo, già previsto, dell'impianto della Saras.

Il consigliere Gesuino Muledda, infine, invita ad una riflessione anche sulle fonti di energia rinnovabili che, oggi, grazie alle normative vigenti che hanno rivoluzionato il meccanismo di incentivazione, permettono al consumatore di divenire anche produttore di energia. La rete dell'Enel, quindi, dovrebbe essere in grado non solo di distribuire energia agli utenti, ma anche di ritirare l'energia generata "in casa" prevedendo così la remunerazione dell'energia prodotta con una tariffa incentivata.

La Sardegna, conclude il consigliere Muledda, dovrebbe attuare, attraverso l'analisi del bilancio energetico e ambientale del territorio e, soprattutto, attraverso strategie di pianificazione locale e azioni di sviluppo locale, una più completa e organica programmazione per il governo del territorio, così come è avvenuto in altre realtà locali, quali il Comune di Brescia, di Milano o la regione Valle d'Aosta.

Il Piano energetico ambientale, utile strumento di pianificazione, consentirebbe alle Amministrazioni di gestire efficacemente la domanda locale di energia, agendo in modo organico sui settori che presentano le maggiori criticità e opportunità di intervento per contenere i consumi energetici e riqualificare il territorio, in accordo con le politiche energetiche di scala superiore.

Inoltre, la formulazione di un Piano Energetico si avvarrebbe sia di tradizionali strumenti di pianificazione tecnica, sia di metodi che fanno riferimento a un approccio sociale attraverso azioni di comunicazione, confronto e concertazione. Questo perché le azioni previste nel piano dovranno avere poi diretta influenza sulla politica industriale e commerciale, ma anche sul governo del territorio, dell'ambiente e sulle politiche sociali.

Prende la parola il Presidente per precisare che è in programma una riunione da parte dell'Unioncamere Regionale per esaminare le peculiarità e le problematiche locali, nonché, entro il prossimo mese di marzo, un'assemblea di tutti i consigli generali dell'Unioncamere per discutere queste tematiche a livello nazionale.

Il Presidente, inoltre, ricorda come già la Camera di Commercio, in occasione della VII Giornata dell'Economia, avesse riportato il risultato di un'analisi condotta, in tema di energie rinnovabili, spiegando sotto il profilo tecnico e normativo la convenienza degli impianti eolici rispetto a quelli fotovoltaici e i loro specifici benefici per l'economia del territorio. In tale occasione aveva ribadito che il territorio dovesse puntare maggiormente sull'innovazione e su progetti e finanziamenti dell'Unione Europea.

Interviene il consigliere Fabrizio Carta per comunicare che il sindacato unitario, in questi giorni, sta organizzando una serie di assemblee a livello provinciale per la divulgazione dei risultati relativi ad uno studio condotto sulla situazione economica della provincia, al fine di determinare quali siano le attività fondamentali per lo sviluppo socio-economico della Sardegna e della provincia di Cagliari.

Questo studio ha analizzato l'ambito del mercato del lavoro e del Prodotto Interno Lordo della provincia di Cagliari, dal quale è risultato che l'80% circa del PIL

della provincia di Cagliari è riconducibile ai lavoratori del settore terziario, mentre il restante 20% circa, dei settori industria e agricoltura. Questo dato pone la Sardegna agli ultimi posti fra le regioni italiane, laddove quelle maggiormente sviluppate hanno una percentuale del PIL relativo al settore industria nettamente superiore. Più precisamente a Cagliari, solo il 16% dell'occupazione appartiene al settore industria, di cui la metà in quello edile.

Il consigliere Fabrizio Carta precisa che sarebbe utile porre maggiore attenzione non soltanto ai problemi del Sulcis o della Sardegna centrale, ma anche alla provincia cagliaritana, al fine di prestare una più giusta considerazione alle realtà produttive, al socio-sanitario e all'Università, che sono ricchezze per l'intera regione sarda.

Tra i punti di forza della provincia cagliaritana vi rientra anche il porto, struttura essenziale non soltanto per la città di Cagliari. Il porto industriale di Cagliari, detto comunemente Porto Canale, è un'infrastruttura realizzata per lo smistamento e il trasporto delle merci in container. Il porto per la sua posizione strategica, quasi al centro del Mediterraneo, è concepito come terminal container per lo smistamento del traffico destinato ai principali porti del Mediterraneo occidentale. Oggi, il Porto Canale sta ricevendo moltissimi container, ma il suo sviluppo non appare ancora sufficiente, perché 600-700 lavoratori sono una cifra irrisoria, laddove, in altre città simili, esiste un indotto di 5.000-10.000 lavoratori. Altro punto di forza sarebbe, poi, lo sviluppo appropriato dell'area retrostante e, a tal fine, sarebbe opportuno discutere seriamente su quali iniziative realizzare per lo sviluppo del territorio.

Il consigliere Fabrizio Carta, invece, segnala forti perplessità circa lo sfruttamento della risorsa biomasse nel territorio sardo, in quanto ha appreso da un dossier pubblicato su "La Repubblica" che, per produrre 20.000 tonnellate di biomasse, bisognerebbe coltivare 30.000 di km, pari alla superficie dell'Emilia Romagna e delle Marche. Da ciò si evince che, per rendere produttiva questa fonte di energia, bisognerebbe trasformare tutta l'agricoltura isolana. E forti perplessità presenta, pure, l'installazione di pale per lo sfruttamento dell'energia da fonte eolica, in aree di pregio come quelle costiere. È necessario, quindi, prestare la massima attenzione anche sulla scelta più appropriata per il nostro territorio di queste fonti di energia rinnovabile, in quanto le scelte, se sbagliate, recherebbero dei danni irreparabili al nostro patrimonio paesaggistico.

Sarebbe auspicabile, conclude il consigliere Fabrizio Carta, attraverso azioni di comunicazione, confronto e concertazione, giungere alla formulazione di un valido Piano Energetico regionale, anche al fine di evitare eventuali condotte speculative

Il consigliere Fabrizio Carta precisa che sarà sua cura inviare a tutti i consiglieri il risultato di quest'analisi che sarà divulgata nei prossimi giorni dal sindacato unitario.

Prende la parola il consigliere Eugenio Aymerich per precisare che, in questi ultimi anni, ha conosciuto diversi imprenditori che avrebbero potuto e voluto investire nel settore delle energie rinnovabili, quali il fotovoltaico, il termodinamico, l'eolico ecc..

Il consigliere Aymerich ravvisa la necessità, da parte dei soggetti istituzionali deputati al governo del territorio, di maggior decisionismo attraverso scelte chiare e responsabili, evitando, così, periodi di inutile inerzia che hanno determinato, fino ad ora, l'arresto di investimenti nell'isola. Se la Regione Sardegna ha previsto, con legge, che il 2% delle aree industriali, venga utilizzato per gli investimenti, ciò non deve essere, poi, disatteso, perché ciò comporterebbe un danno ingente con ripercussioni negative e perdita di chance per tutto il territorio sardo.

In altri termini, il 2% delle aree industriali equivale per la città di Cagliari a 170 ettari su un totale di 9000 ettari, e ciò non significa la rovina dell'area industriale di Cagliari, ma solo una scelta marginale.

Inoltre, se è stato deciso di attribuire il 20% alle fonti energetiche alternative bisogna andare fino in fondo e dare concreta attuazione alle politiche di sviluppo attraverso oculatezza, intelligenza e buonsenso, perché il mondo imprenditoriale ha necessità di velocità, e la tempestività delle decisioni in questi casi è basilare.

Il territorio della Sardegna non può contare solo su posti fissi, ma deve cercare di incentivare i diversi settori imprenditoriali come l'impiantistica, le manutenzioni o la carpenteria.

È necessario che i gestori di queste aree industriali, nate già con dimensioni enormi e gigantesche, si assumano la responsabilità nel dare applicazione alle normative regionali.

Il consigliere Aymerich è concorde con quanto affermato dal consigliere Muledda circa la necessità di una seria riflessione intorno ad un piano energetico e ambientale al fine di attuare una più completa e organica programmazione del governo del territorio. Inoltre, esistono alcune problematiche legate ai vincoli che devono essere affrontate e superate. Al riguardo, la Camera di Commercio potrebbe dare un suo valido contributo a livello propulsivo per l'individuazione di strategie, perché, l'attuale piano energetico è vecchio e superato.

Il consigliere Aymerich, infine, dichiara di essere d'accordo con quanto affermato dal consigliere Sulis circa il fatto che il settore energetico rimane uno dei pochi settori sui quali gli imprenditori possono ancora investire. Ma gli investimenti dovranno avvenire entro il 31 dicembre 2010 in quanto successivamente sarà data applicazione ad un nuovo decreto che non consentirà tutto questo e, forse, anche i margini economici non saranno più gli stessi.

Prende la parola il consigliere Fabio Cois per precisare che occorre ragionare anche su quelli che sono i costi di produzione in Sardegna, perché se si analizza, ad esempio, il costo dell'energia, viene da chiedersi per quale motivo gli investitori in Sardegna devono pagare l'energia più cara di tutta la penisola, così come il costo del gas in Sardegna è maggiore rispetto alle altre regioni italiane.

Molti imprenditori in Sardegna investono su grandi strutture e poi, però, dopo aver realizzato ingenti margini di utili, decidono di andarsene, lasciando nella nostra

isola, nella maggior parte dei casi, solo disoccupazione, nonché lasciando alla collettività l'onere degli interventi necessari per il risanamento del territorio.

Il consigliere Fabio Cois dichiara, inoltre, di trovarsi concorde sulla necessità e l'opportunità di attuare una seria programmazione per il governo del settore energetico in Sardegna, ma occorre ragionare anche e, soprattutto, su quelle che possono essere le eventuali ricadute sul territorio.

Si riferisce, ad esempio, a un'importante industria petrolifera che possiede una raffineria nella provincia di Cagliari e che ha promosso importanti iniziative a favore dell'ecosostenibilità come "Raffinerie Aperte", la quale invece di far realizzare una piantumazione nel territorio sardo dove opera, ha realizzato la piantumazione in riva al Po.

Inoltre, attualmente in Sardegna esiste uno scollamento totale fra i vari settori produttivi e fra quella che è la classe politica che deve decidere, e coloro che, invece, subiscono tali decisioni.

La realizzazione di siti imprenditoriali sono sicuramente molto importanti e utili per far crescere l'economia della nostra isola, ma occorre farlo attraverso strategie di comunicazione, confronto e concertazione da parte di tutti soggetti istituzionali e, soprattutto, una scelta più oculata nell'ambito dell'approvvigionamento energetico e della tutela dell'ambiente sulle fonti di energia rinnovabile più idonee al nostro territorio.

Il consigliere Fabio Cois, infine, precisa che è importante anche attuare un piano di sviluppo al fine di evitare il verificarsi di investimenti meramente speculativi, come, ad esempio, sta avvenendo negli stabilimenti di Portovesme dove la società Alcoa, oggi, chiude la fabbrica dopo aver realizzato centinaia di milioni di utili, anche grazie agli incentivi sul costo dell'energia, laddove altre imprese, invece, hanno dovuto pagare l'energia al prezzo di mercato.

Al termine degli interventi, il Consiglio prende atto.

* * *

Il Presidente passa, quindi, ad illustrare gli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta.

Sono adottate n. 2 deliberazioni, la n. 25 e 26 e di cui agli elenchi allegati.

Alle ore 12,25, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Cagliari, 27 novembre 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
(Carlo Desogus)

IL PRESIDENTE
(Giancarlo Deidda)